

L'Occidente e la filosofia della **GUERRA**

Saggistica

Dall'antichità a oggi
una riflessione
su come la storia
interpreta i conflitti

RICCARDO DE BENEDETTI

Difficile non riconoscere a questo libro di Aldo Andrea Cassi il dono della tempestività. Tragica, ma all'altezza del momento, che per uno studio decisamente completo e davvero erudito dedicato alla guerra nella civiltà occidentale, dovrebbe essere motivo più che sufficiente, se non necessario, per raccogliere attenzione e interesse nel vasto pubblico dei lettori. Una riflessione, come si diceva, documentatissima e spesso condotta in punta di dottrina, da un professore ordinario di Antropologia giuridica nonché di Storia del diritto, che attraversa il lungo processo che in Occidente configura la guerra, la pensa, la legittima o la delegittima, l'auspica o la trattiene, attraverso snodi e congiunzioni teoriche e religiose, economiche e di potere. Il panorama che ci consegna Aldo Andrea Cassi è profondamente accidentato ed è visibile fin dal titolo: prima la santità della guerra, pensata come metodo di dominio sulle anime

oltre che sui corpi; poi giusta, a motivo della necessità di affermare un valore; infine umanitaria, nella quale la santità e la giustizia sono compresi ed elevati a potenza. Un prima, un poi e un presente che però compaiono nell'antichità, nel Medioevo e nel presente della nostra conformazione culturale, moltiplicandone

i significati e le contraddizioni, le dottrine e le giustificazioni. In questo gioco di specchi si consuma buona parte dell'identità occidentale che riesce, nella contemporaneità, a raggiungere l'apice della capacità autodistruttiva totale e irreversibile.

Le sfide del terzo millennio, così si intitola l'ultima e importante sezione del libro, ricapitolano un passato che è tanto drammaticamente simile al presente, vale a dire l'impossibilità quasi ontologica dell'uomo di sottrarsi all'uso della violenza organizzata e di massa, vuoi per mera sete di dominio e potere, vuoi, come nell'oggi, per interrompere la violenza incontornabile e oscura del terrorismo. Lo studio, come ogni intelligenza al lavoro, non offre soluzioni e risposte al *quid iuris*, al che fare, per esempio, quando lo scontro tra gli uomini non è solo uno scontro territoriale, ma segue le incerte frontiere delle credenze religiose, delle interpretazioni e delle visioni del mondo, che sono interne, vere e proprie scissioni dell'anima, come diceva Toynbee.

Cionondimeno la sua lettura ci conduce all'interno dell'attuale dilagare della violenza armata *inter nationes* e *inter gentes*, rendendoci pienamente conto di quanto il patrimonio culturale dell'Occidente, da Aristotele ai Pa-

dri della Chiesa, dalle glosse medievali ai grandi sistemi giusnaturalistici, all'Illuminismo, possano ancora esserci utili per evitare la miriade di «inutili stragi», come chiamò con insuperata sintesi papa Benedetto XV la Grande Guerra, che costellano il nostro mondo con il rischio concreto di farcelo perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Andrea Cassi

SANTA GIUSTA UMANITARIA

La guerra nella civiltà occidentale

Salerno. Pagine 196. Euro 13,00



INUTILE STRAGE. Un cappellano fra le vittime della Grande Guerra